L'AQUILA: INCHIESTA REDDE RATIONEM, VACILLANO ACCUSE, PM CHIEDE ASSOLUZIONE PRINCIPALI INDAGATI

10 Febbraio 2021



L'AQUILA – Si sfalda "Redde rationem", ovvero quella che era stata definita la madre di tutte le inchieste sulla corruzione per i puntellamenti nel post-sisma. Secondo una stima un'intervento da 500 milioni di euro, dati in affidamento diretto perché in emergenza da parte di tutti gli enti interessati e in particolare dal Comune dell'Aquila.

Infatti il pm Guido Cocco ha chiesto di assolvere i principali sospettati di corruzione ovvero l'ex consigliere e assessore comunale Pierluigi Tancredi e gli imprenditori Mauro Pellegrini e Giancarlo Di Persio, titolari della impresa Dipe i quali finirono ai domiciliari. L'unica richiesta di condanna per 4 anni e 5 mesi riguarda Tancredi in relazione a una presunta estorsione per aver chiesto 3 mila euro a un imprenditore. Un fatto non denunciato ma emerso da una intercettazione e contestato dalla difesa.

Per il resto sono cadute le accuse anche a carico di persone che con ruoli marginali avrebbero aiutato Tancredi nelle sue iniziative ovvero sua moglie Concetta Toscanelli e l'imprenditrice Daniela Sibilla o persone comunque di scarsa incidenza sulle contestazioni come Nicola Santoro.

Gli investigatori sostenevano che le mazzette per avere gli appalti sarebbero transitate come finti compensi tramite una agenzia di incontri e una società di consulenze.

Per il pm non stanno in piedi nemmeno le truffe contestate ai tecnici sulle loro valutazioni anche perché i riscontri vennero fatti tardivamente. Sono Roberto Scimia, Roberto Arduini e Michele Giuliani

Secondo il pm va assolta anche la stessa ditta Dipe, entrata nella white list per lo svolgimento dei lavori non per intervento del Tancredi, ma per oggettivo possesso di requisiti.

Il magistrato esclude la corruzione in quanto Tancredi, non avendo firmato alcun atto, non era da considerare pubblico ufficiale pur essendo stato consigliere comunale. Per cui manca un elemento del reato. Al massimo ci poteva stare il reato di traffico di influenze che non fu contestato, e in goni caso ora sarebbe prescritto. Il fatto che il grande accusatore Antonio Lupisella si sia poi fatto da parte dopo una serie di accuse, ha contribuito a smontare le contestazioni.

Il collegio difensivo è formato dagli avvocati Massimo Manieri, Riccardo Lopardi, Roberto Madama, Maurizio Dionisio, Massimo Carosi, Antonio Milo e Ferdinando Paone.

Il tribunale deciderà il 26 aprile.

© 2000 - 2021 AbruzzoWeb Srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli